



Gaetano Donizetti

(1797 - 1848)

Anna Bolena

Anna Bolena (Anne Boleyn) est un opera seria en deux actes, livret de Felice Romani.

Écrite pour la grande cantatrice Giuditta Pasta, l'œuvre est jouée régulièrement jusqu'à la fin du XIXe siècle

Créé au Teatro Carcano à Milan, le 20 décembre 1830.

Rôles

| | |
|--|-----------------|
| Enrico (Henri VIII), roi d'Angleterre | (basse) |
| Anna Bolena (Anne Boleyn), sa femme | (soprano) |
| Giovanna Seymour (Jeanne Seymour), demoiselle d'honneur | (mezzo-soprano) |
| Smeton (Mark Smeaton), page d'Anne | (contralto) |
| Lord Riccardo Percy (Henry Percy), ancien fiancé d'Anna | (ténor) |
| Lord Rochefort , frère d'Anne | (basse) |
| Sir Hervey , officier du roi | (ténor) |
| Courtisans, officiers, chasseurs, nobles, soldats | (chœur) |

Argument

L'action, qui s'appuie sur des faits historiques, se déroule en 1536 au château de Windsor, puis à la tour de Londres.

Acte I

Les courtisans commentent la disgrâce de la reine Anna Bolena (Anne Boleyn), car le roi Enrico (Henri VIII) lui préfère une de ses demoiselles de compagnie, Giovanna (Jeanne Seymour). Cette dernière fait son entrée, elle a mauvaise conscience mais ne peut s'empêcher d'aimer le roi. Anna Bolena arrive, elle ne sait pas qui est sa rivale. Elle demande à son page Smeton de chanter, mais la chanson qu'il chante la trouble et elle l'interrompt. Tous se retirent et Giovanna reste seule. Enrico la rejoint, elle lui dit ne plus vouloir d'un amour clandestin. Enrico lui promet alors le mariage, et lui promet également de se débarrasser d'Anna, accusée d'adultère, sans faire preuve de cruauté.

Le roi rappelle d'exil Riccardo Percy, ancien fiancé de la reine, pour la piéger. Percy aime encore Anna et est très heureux de la revoir. Anna est troublée. Lord Rochefort, le frère d'Anna et l'ami de Percy, s'inquiète. Le roi demande à Hervey de surveiller Anna et Percy.

Le page Smeton, secrètement amoureux de la reine, s'est introduit dans ses appartements et a dérobé son portrait. Il se dissimule lorsqu'Anna arrive. Il voit Percy lui déclarer sa

flamme, mais Anna, terrorisée, le repousse. Percy dégaine alors son épée et menace de se tuer. Smeton sort de sa cachette pour l'en empêcher. Rochefort, puis Enrico arrivent. Enrico estime qu'il a pris Anna sur le fait, Il fait arrêter Percy, Rochefort et Smeton et prévient Anna qu'elle sera jugée.

Acte II

Giovanna implore la reine : elle doit plaider coupable pour sauver sa tête. Elle lui avoue aussi que c'est elle sa rivale. Anna finit par lui pardonner.

Hervey dit à la reine que Smeton a fait des aveux qui la compromettent. Anna supplie Enrico de lui épargner le déshonneur d'un procès. Percy disculpe Anna, et Anna déclare que son seul crime a été de sacrifier son amour pour Percy pour le trône. Malgré les supplications de Giovanna, Enrico condamne Anna, Percy, Rochefort et Smeton à mort.

Hervey annonce à Percy et Rochefort que le roi les gracie, mais les deux hommes refusent de vivre si Anna doit mourir.

Emprisonnée dans la tour de Londres, Anna a perdu la raison et s'imagine au jour de ses noces. Les 4 condamnés sont exécutés alors que les réjouissances pour le mariage d'Enrico et Giovanna battent leur plein.

Atto primo

*Sala nel castello di Windsor negli appartamenti della regina.
Il luogo è illuminato.*

Scena prima

Vanno e vengono da ogni parte numerose Persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo ecc.

PRIMO CORO DI CAVALIERI

(sempre sottovoce)

Né venne il re?

SECONDO CORO DI CAVALIERI

Silenzio.

Ancor non venne?

PRIMO CORO DI CAVALIERI

Ed ella?

SECONDO CORO DI CAVALIERI

Ne geme il cor, ma simula.

PRIMO CORO DI CAVALIERI

Tramonta omai sua stella.

TUTTI

D'Enrico il cor volubile

arde d'un altro amor.

PRIMO CORO DI CAVALIERI

Tutto lo dice.

SECONDO CORO DI CAVALIERI

Il torbido

aspetto del sovrano...

PRIMO CORO DI CAVALIERI

Il parlar tronco...

SECONDO CORO DI CAVALIERI

Il subito

irne da lei lontano...

TUTTI

Un acquietarsi insolito

del suo geloso umor.

Oh, come ratto il folgore

sul capo suo discese!

Come giustizia vendica

l'espulsa aragonese!

Forse è serbata, ah! misera,

ad onta e duol maggior.

Scena seconda

Giovanna Seymour e detti.

GIOVANNA

Ella di me sollecita
più dell'usato, ha chiesto.
Ella... perché?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
o in me ti estingui, amor.

Scena terza

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

ANNA

Si taciturna e mesta
mai non vidi assemblea...
Tu stessa un tempo
lieta cotanto, richiamar non sai

(a Seymour)

sul tuo labro un sorriso!

GIOVANNA

E chi potria
seren mostrarsi quando afflitta ei vede
la sua regina?

ANNA

Afflitta, è ver son io...
né so perché... Smania inquieta, ignota
a me la pace da più giorni invola.

SMETON

(Misera!)

GIOVANNA

(Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA

Smeton dov'è?

SMETON

Regina!

ANNA

A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
de' tuoi concetti rallegrar mia corte,
finché sia giunto il re?

GIOVANNA

(Mio cor, respira.)

ANNA

Loco, o Ledi, prendete.

SMETON

(Oh! amor, mi inspira.)

Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a vari gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza:

Deh! non voler costringere
a finta gioia il viso:
bella è la tua mestizia,
siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
bella è così l'aurora,
la luna malinconica
bella è nel suo pallor.

(Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata)

Chi pensierosa e tacita
starti così ti mira,
ti crede ingenua vergine
che il primo amor sospira:
ed obliato il serto
onde è il tuo crin coperto,
teco sospira, e sembragli
esser quel primo amor.

ANNA

(sorge commossa)
Cessa... deh! cessa...

SMETON

Regina! oh ciel!

CORO

(Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovine,
come m'ha scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
aperto ad altro affetto,

io non sarei sì misera,
nel vano mio splendor.)
(agli astanti)
Ma poche omai rimangono
ore di notte, io credo.

CORO

L'alba è vicina a sorgere...

ANNA

Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
che omai più giunga il re.
Andiam, Seymour.

(s'appoggia a lei)

GIOVANNA

Che v'agita?

ANNA

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato
penetrar nel mesto core;
mi condanna il crudo fato
non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
ti seduce lo splendore,
ti rammenta il mio cordoglio,
non lasciarti lusingar.

GIOVANNA

(Alzar gli occhi in lei non oso.
Non ardisco favellar.)

CORO

(Qualche istante di riposo
possa il sonno a lei recar.)

*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle Ancelle.
L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran
lampada, la quale rischiara la sala.*

Scena quarta

Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina. Essa è agitata.

GIOVANNA

Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cuor mi colpì! Tradita forse,

scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
avria letto il misfatto? Ah, no: mi strinse
teneramente al petto;
riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
da questo abisso il piede; e far che il tempo
corso non fosse. Ah! la mia sorte è fissa,
fissa nel cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta, va ad aprire)
Ecco... ecco il Re...

Scena quinta

Enrico e Giovanna.

ENRICO

Tremate voi?...

GIOVANNA

Sì, tremo.

ENRICO

Che fa colei?

GIOVANNA

Riposa...

ENRICO

Non io.

GIOVANNA

Riposo io forse? Ultimo sia
questo colloquio nostro... ultimo, o sire:
ve ne scongiuro...

ENRICO

E tal sarà. Vederci
alla faccia del sole ormai dobbiamo
la terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.

GIOVANNA

Giammai, giammai... Sotterra
vorrei celar la mia vergogna.

ENRICO

È gloria
l'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOVANNA

Dopo l'imene ei l'era...
dopo l'imene solo.

ENRICO

E in questa guisa
m'ama Seymour?

GIOVANNA

E il re così pur m'ama?

ENRICO

Ingrata, e che bramate?

GIOVANNA

Amore, e fama.

ENRICO

Fama! Sì: l'avrete, e tale
che nel mondo egual non fia;
tutta in voi la luce mia,
solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
come il sol rival non ha.

GIOVANNA

La mia fama è a piè dell'ara:
onta altrove è a me serbata:
e quell'ara è a me vietata,
lo sa il cielo, il re lo sa.
Ah! s'è ver che al re son cara
l'onor mio pur caro avrà.

ENRICO

(risentito)
Sì... v'intendo.

GIOVANNA

Oh cielo! E tanto
è in voi sdegno?

ENRICO

È sdegno e duolo.

GIOVANNA

Sire!...

ENRICO

Amate il re soltanto?

GIOVANNA

Io?...

ENRICO

Vi preme il trono solo?
Anna pur amor m'offria,

vagheggiando il soglio inglese,
ella pure il serto ambia
dell'altera aragonese...
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
che sul crin le vacillò;
per suo danno per sua pena,
d'altra donna il cor tentò.

GIOVANNA

Ah! non io, non io v'offria
questo core a torto offeso...
Il mio re me lo rapia,
dal mio re mi venga reso.
Più infelice di Bolena.
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
né un marito offeso avrò.
(s'allontana piangendo)

ENRICO

Tu mi lasci?

GIOVANNA

Il deggio.

ENRICO

Arresta.

GIOVANNA

Io no 'l posso.

ENRICO

Arresta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
avrà sposo e scettro e soglio.

GIOVANNA

Cielo? ed Anna?

ENRICO

Io l'odio...

GIOVANNA

Ah! Sire...

ENRICO

Giunto è il giorno di punire.

GIOVANNA

Ah! qual colpa?

ENRICO

La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
m'ingannò pria d'esser moglie;
moglie ancora m'ingannò.

GIOVANNA

E i suoi nodi?

ENRICO

Il re li scioglie.

GIOVANNA

Con qual mezzo?

ENRICO

Io sol lo so.

GIOVANNA

Ah! qual sia cercar non oso...
No 'l consente il core oppresso
ma sperar mi sia concesso
che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
più rimorsi, per pietà?

ENRICO

Rassicura il cor dubbioso,
nel tuo re la mente acquieta...
ch'ei ti vegga ormai più lieta
dell'amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
pieno io voglio, e tal sarà.

*Enrico parte dalla porta segreta.
Giovanna s'inoltra negli appartamenti.*

Scena sesta

*Parco nel castello di Windsor.
È giorno. Percy e Rochefort da varie parti.*

ROCHEFORT

(incontrandosi)

Chi veggo?... In Inghilterra!

(si abbracciano)

Tu, mio Percy!

PERCY

Mi vi richiama, amico,
d'Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
respirar l'aura antica e il ciel natio,
ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROCHEFORT

Caro Percy: mutato
il duol non t'ha così, che a ravvisarti
pronto io non fossi.

PERCY

Non è duolo il mio
che in fronte appaia: radunato è tutto
nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,
della tua suora avventurar inchiesta...

ROCHEFORT

Ella è regina... Ogni sua gioia è questa.

PERCY

E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il re mutato?...

ROCHEFORT

E dura
ancor contento mai?

PERCY

Ben dici... ei vive
privo di speme come vive il mio.

ROCHEFORT

Sommesso parla.

PERCY

E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
disperato in bando andai,
da quel dì che il mar passai,
la mia morte comincìò.
Ogni luce a me fu muta.
Dai viventi mi divisi;
ogni terra ov'io m'assisi
la mia tomba mi sembrò.

ROCHEFORT

E venisti a far peggiore
il tuo stato a lei vicino?

PERCY

Senza mente, senza core,
cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duolo s'è fiero.
Mi sorride nel pensiero
la certezza che fortuna
i miei mali vendicò.
(odonsi suoni di caccia)

ROCHEFORT

Già la caccia si raduna...
Taci: alcun udir ti può.

Scena settima

Escono da varie parti drappelli di Cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono Paggi, Scudieri, Genti armate di picche, ecc. ecc.

CORO

Olà! Veloci accorranò
i paggi, gli scudieri...
i veltri si dispongono
s'insellino i destrieri...
più che giammai sollecito
esce stamane il re.

PERCY

Ed Anna anch'ella!...

ROCHEFORT

Acquetati.
Forse con lui non è.

PERCY

Ah! così ne' dì ridenti
del primier felice amore,
palpitar sentiva il core
nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
ciel pietoso, un sol mi rendi:
poi la vita mi riprendi,
perch'io mora di piacer.

CORO

Si appressa il re: schieratevi...
Al re si renda onor.

Scena ottava

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico.

Hervey e Guardie.

ENRICO

Desta sì tosto, e tolta
oggi al riposo.

ANNA

In me potea più forte
che il desio del riposo
quel di vedervi. Omai più dì son corsi
ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENRICO

Molte mi stanno in petto
e gravi cure. Pur mia mente ognora

a voi fu volta: né un momento solo
da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy?

ANNA

(Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

ENRICO

Appressatevi.

PERCY

(Io tremo.)

ENRICO

Pronto ben foste...

PERCY

Un solo istante, o sire,
che indugiato mi fossi a far palese
il grato animo mio, saria sembrato
errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
alla patria ridona e al tetto antico,
devoto io bacio...

ENRICO

Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra,
già da gran tempo sicurtà mi diede
chi nudrito con voi, con voi cresciuto,
conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

PERCY

Anna!

ANNA

(Non tradirmi, o core!)

PERCY

Voi, regina!... E fia pur vero
che di me pensier vi prese!

ANNA

Innocente... il regno intero
vi credette e vi difese...

ENRICO

E innocente io vi credei,
perché tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
v'era invan mallevador.

PERCY

Ah, regina?

(si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano)

ANNA

Oh dio! Sorgete.

ROCHEFORT

(Ei si perde!)

ENRICO

(con la massima indifferenza)
Hervey.

HERVEY

Signor.

Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.

Insieme**ANNA**

(Io sentii sulla mia mano
la sua lacrima corrente...
della fiamma più cocente
si diffonde nel mio cor.)

PERCY

(a Rochefort)
(Ah! pensava a me lontano:
me ramingo non soffria
ogni affanno il core oblia:
io rinasco, io spero ancor.)

ROCHEFORT

(a Percy)
Ah! che fai? Ti frena insano.
Ogni sguardo è in te rivolto;
hai palese, hai scritto in volto
lo scompiglio del tuo cor.

ENRICO

(a Hervey)

A te aspetta il far che vano
non riesca il grand'intento;
d'ogni passo, d'ogni accento
sii costante esplorator.

HERVEY

(ad Enrico)

Non indarno, il mio sovrano,
in me fida il suo disegno;
io sarò, mia fé ne impegno,
de' suoi cenni esecutor.

CORO

(Che mai fia? Sì mite e umano
oggi il re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
e foriero del furor.)

ENRICO

(a Percy co' la massima bontà)

Or che reso ai patrii lidi,
e assoluto appien voi siete,
in mia corte, fra i più fidi,
spero ben che rimarrete.

PERCY

Mesto, o sire, per natura,
destinato a vita oscura...
mal saprei...

ENRICO

(interrompendolo)

No, no, lo bramo.
Rochefort, l'affido a te.
Per la caccia ormai partiamo...
(con disinvoltura)
Anna, addio.

ANNA

(s'inchina)

(Son fuor di me.)

*I corni danno il segnale della caccia.
Tutti si muovono e si formano in varie schiere.*

TUTTI

Questo dì per noi spuntato
con sì lieti e fausti auspici,
dai successi più felici
coronato splenderà.

Insieme**PERCY E ANNA**

(Ah! per me non sia turbato
quando in ciel tramonterà.)

ENRICO

(Altra preda amico fato
ne' miei lacci guiderà.)

*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il séguito dei Cacciatori.
Rocheftort trae seco Percy da un'altra parte.*

Scena nona

*Gabinetto nel castello che mette all'interno delle stanze di Anna.
Smeton solo.*

SMETON

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente
stansi altrove le ancelle... E dove alcuna
me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
più recondite stanze, anco talvolta
ai privati concetti Anna m'invita.

(si cava dal seno un ritratto)

Questa da me rapita
cara immagine sua, ripor degg'io
pria che si scopra l'ardimento mio,
un bacio ancora, un bacio,
adorate sembianze... Addio, beltade
che sul mio cor posavi,
e col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareo che per incanto
rispondessi al tuo soffrir:
ogni stilla del mio pianto
risvegliava un tuo sospir.
A tal vista il core audace
pien di speme e di desir,
ti scopria l'ardor vorace
che non oso altrui scoprir.
(va per entrar nell'appartamento)
Odo romor... si appressa
a queste stanze alcun... troppo indugiai.
(si cela dietro una cortina)

Scena decima

Anna e Rocheftort.

ANNA

Cessa... tropp'oltre vai...
troppo insisti, o fratello...

ROCHEFORT

Un sol momento
ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,

correre non puoi... bensì lo corri, e grave,
se fai col tuo rigore,
che il duol soverchi ogni ragion in lui.

ANNA

Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... me 'l guida, e veglia
attento s'è che a noi non giunga alcuno
che a me fedel non sia.

ROCHFORT

Riposa in me.

(parte)

Scena undicesima

Anna e Smeton nascosto.

SMETON

(affacciandosi guardingo)
(Né uscir poss'io?... Che fia!)

ANNA

Debole io fui... Dovea
ferma negar... Non mai vederlo... Ahi! vano
di mia ragion consiglio:
non ne ascolta la voce il cor codardo.

Scena dodicesima

Percy e Anna.

ANNA

Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PERCY

Anna!...

ANNA

Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
vieni la fé tradita? Ammenda, il vedi,
ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

PERCY

Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine;
la fronte mia solcata

vedi dal duolo: io te 'l perdono: io sento
che, a te vicino, de' passati affanni
potrei scordarmi, come, giunto a riva,
il naufragio nocchiero i flutti oblia.
Ogni tempesta ria
in te s'acquieta, e vien da te mia luce.

ANNA

Misero e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono,
che son regina?

PERCY

Ah! non lo dir, no 'l debbo,
no 'l vo' saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto; ed io non son l'istesso
Riccardo tuo quel che t'amò cotanto,
quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'aborre il re?

ANNA

M'aborre è vero.

PERCY

S'ei t'aborre, io t'amo ancora
qual t'amava in basso stato;
meco oblia di sposo ingrato
il disprezzo ed il rigor.
Un'amante che t'adora
non posporre a rio signor.

ANNA

Ah! non sai che i miei legami
come sacri orrendi sono,
che con me s'asside in trono
il sospetto ed il terror.
Ah! mai più, s'è ver che m'ami,
non parlar con me d'amor.

PERCY

Ah! crudele.

ANNA

Forsennato.
Fuggi, va... te n' fo preghiera.

PERCY

No, giammai...

ANNA

Ne oppone il fato
invincibile barriera.

PERCY

Io la sprezzo.

ANNA

In Inghilterra
non ti trovi il nuovo albor.

PERCY

Ah! cadavere sotterra
ei mi trovi, e teo ancor.

Insieme**ANNA**

Per pietà del mio spavento,
dell'orrore in cui mi vedi
cedi ai prieghi, al pianto cedi;
ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento
cui non sia delitto amar.

PERCY

Al tuo piè trafitto e spento
io cadrò se tu lo chiedi
ma ch'io resti mi concedi
solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
il soffrir ed il penar.

ANNA

(risoluta)

Parti, il voglio; alcun potria
ascoltarti in queste mura.

PERCY

Partirò, ma dimmi pria,
ti vedrò?... Prometti... Giura.

ANNA

No: mai più.

PERCY

Mai più! Sia questa
mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA

(gettando un grido)

Ah! che fai! Spietato.

Scena tredicesima

Smeton, Anna, Percy.

SMETON

Arresta!

ANNA

Giusto ciel!

PERCY

Non ti appressar.

(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA

Deh! fermate... io son perduta.

Giunge alcuno... io più non reggo.

(si abbandona sopra una sedia)

Scena quattordicesima

Rochefort, accorrendo spaventato, Smeton, Percy.

ROCHEFORT

Ah! sorella...

SMETON

Ella è svenuta.

ROCHEFORT

Giunge il re.

PERCY E SMETON

Il re!

Scena quindicesima

Enrico, Hervey.

ENRICO

Che veggo?

Destre armate in queste porte!

In mia reggia nudi acciar!

Olà, guardie.

Scena sedicesima

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi ed i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

PERCY

Avversa sorte!

CORO

Che mai fu?

SMETON E ROCHEFORT

Che dir? che far?

(un poco di silenzio)

ENRICO

Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante
che compiuta è l'onta mia:
testimonio è il regno intero
che costei tradiva il re.

SMETON

Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.

ENRICO

Tanto ardisci. Al tradimento
già sì esperto, o giovinetto?

SMETON

Uccidetemi s'io mento:
nudo, inerme io v'offro il petto.
(gli cade il ritratto di Anna)

ENRICO

Qual monile?

SMETON

Oh ciel!

ENRICO

Che vedo,
al mio sguardo appena il credo!
Del suo fiero tradimento
ecco il vero accusator.

PERCY E ANNA

Oh! angoscia!

SMETON E ROCHEFORT

Oh! mio spavento!

ANNA

Ove son! O mio signor!

Rinviene, si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, abbassano gli occhi.

Insieme**ANNA**

In quegli sguardi impresso
il tuo sospetto io vedo;
ma per pietà lo chiedo,
non condannarmi, o re.

Lascia che il core oppresso
torni per poco in sé.

ENRICO

Del tuo nefando eccesso
vedi in mia man la prova.
Il lacrimar non giova;
fuggi lontan da me.
Poter morire adesso,
meglio saria per te.

PERCY

(Cielo! un rivale in esso.
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
volea bandir da sé?
Tutta ti sfoga adesso,
ira del fato, in me.)

GIOVANNA

All'infelice appresso
poss'io trovarmi, o cielo.
Preso d'orror, di gelo,
come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
ogni virtude in me.

SMETON E ROCHEFORT

Ah! l'ho perduta io stesso,
colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
meglio saria per me.

ENRICO

In separato carcere
tutti costor sian tratti.

ANNA

Tutti!... Deh! Sire...

ENRICO

Scostati!

ANNA

Un detto sol...

ENRICO

Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
la tua discolpa udir.

ANNA

Giudici... ad Anna!!

PERCY, SMETON E ROCHEFORT

Ahi, misera!

GIOVANNA E CORO
(È scritto il suo morir!)

Insieme

ANNA

(Ah! segnata è la mia sorte,
se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte
e assoluta un dì sarò.)

ENRICO

(Sì, segnata è la tua sorte,
se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT

(Ah! segnata è la mia sorte;
a sfuggirla ogni opra è vana.
Arte in terra, o forza umana,
mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte
e la morte ancor non ho.)

CORO

(Ah! di quanti avversa sorte
mali afflisse il soglio inglese.
Un funesto in lui non scese
pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
che il delitto macchinò.)

Atto secondo

Scena prima

Atrio che mette alle stanze ov'è Anna e alla sala ove è adunato il consiglio con Guardie all'ingresso.

CORO DI DAMIGELLE

Oh! dove mai ne andarono
le turbe adulatrici,
che intorno a lei venivano
ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima
da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
sempre con te saremo.
O il tuo trionfo apprestisi,
o il tuo disastro estremo:

pochi il destin, ma teneri
cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
move a fatica il piè.

Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.

Scena seconda

Anna e detti, indi Hervey con Soldati.

CORO

Regina! rincoratevi;
nel ciel ponete fede,
hanno confin le lagrime,
perir virtù non può.

ANNA

O miei fedeli, o soli
a me rimasti nella mia sventura
consolatori, ogni speranza, è vero,
posta è nel ciel, in lui soltanto... In terra
non v'ha riparo per la mia ruina.

(Hervey esce)

Che rechi Hervey?

HERVEY

Regina!...

Duolmi l'amaro incarco a cui m'elebbe
il consiglio de' pari.

ANNA

Ebben? Favella.

HERVEY

Ei questi servi appella
al suo cospetto.

CORO

Noi!

ANNA

Nel suo proposto
è dunque fermo il re? Tanta al cor mio
ferita ei recherà?...

HERVEY

Che dir poss'io?

ANNA

Piegar la fronte è forza
al regale voler qualunque ei sia.
Dell'innocenza
mia voi testimoni siate,
tenere amiche.

CORO

Oh! di funesto!

ANNA

(abbracciandoli)
Andate.

I Soldati e le Damigelle partono con Hervey.

Scena terza

Anna, indi Giovanna Seymour.

ANNA

(partiti tutti alza le mani al cielo, si prostra e dice:)
Dio che mi vedi in core,
mi volgo a te... Se merital quest'onta
giudica tu.

(siede e piange)

GIOVANNA

Piange l'afflitta... Ahi! come
ne sosterrò lo sguardo?

ANNA

Ah! sì: gli affanni
dell'infelice aragonese inulti
esser non denno, e a me terribil pena
il tuo rigor destina...
Ma terribile e troppo...

GIOVANNA

(si appressa piangendo; si prostra a suoi piedi, e le bacia la mano)
O mia regina!

ANNA

Seymour... a me ritorni!...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggio?
Impallidisci! Tremi?... A me tu rechi
nuova sventura forse?

GIOVANNA

Orrenda... estrema...
gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
che perduta voi siete. Ad ogni costo
vuol franti il re gli sciagurati nodi
che vi stringono a lui... La vita almeno...
se non il regio nome,
la vita almen, deh! voi salvate!

ANNA

E come?
Spiegati.

GIOVANNA

In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
dal re vi scioglie e vi sottrage a morte.

ANNA

Che dici tu?

GIOVANNA

La sorte
che vi persegue, altro non lascia a voi
mezzo di scampo...

ANNA

E consigliar me 'l puoi
tu, mia Seymour!

GIOVANNA

Deh, per pietà.

ANNA

Ch'io compri
con infamia la vita?

GIOVANNA

E infamia e morte
volete voi? Regina, oh ciel, cedete...
Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura
la sciagurata che l'amor d' Enrico
ha destinata al trono.

ANNA

Oh! chi è costei?
La conosci? Favella. Ardire ell'ebbe
di consigliarmi una viltà?... Viltade

alla regina sua!... parla: chi è dessa?

GIOVANNA

(singhiozzando)

Un'infelice.

ANNA

E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio
il suo braccio punitore.

GIOVANNA

Deh! Mi ascolta.

ANNA

Al par del mio,
sia straziato il vil suo cuore.

GIOVANNA

Ah! perdono!

ANNA

Sia di spine
la corona ambita al crine;
(crescendo con furore. Giovanna a poco a poco si smarrisce)
sul guancial del regio letto
sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
più crudel, le neghi il re.

GIOVANNA

(Ria sentenza! io moro...) Ah! cessa!
Deh, pietà pietà... di me!
(prostrandosi e abbracciando le ginocchia ad Anna)

ANNA

Tu!... che ascolto!

GIOVANNA

Ah!... sì, prostrata
è al tuo piè la traditrice.

ANNA

Mia rivale!...

GIOVANNA

Ma straziata
dai rimorsi... ed infelice.

ANNA

Fuggi... fuggi...

GIOVANNA

Ah! no: perdono:
dal mio cor punita io sono.
(crescendo con passione. Anna a poco a poco intenerisce)

Inesperta... lusingata...
fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
soffocato amor non è.

ANNA

Sorgi!... Ah! sorgi... È reo soltanto
chi tal fiamma accese in te.
(l'alza e l'abbraccia)

Insieme

ANNA

Va', infelice, e teco reca
il perdono di Bolena:
nel mio duol furente e cieca
t'imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
e concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
l'amor mio, la mia pietà.

GIOVANNA

Ah! peggiore è il tuo perdono
dello sdegno ch'io temea,
punitor mi lasci un trono
del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un grande Iddio
che la colpa punirà.
Ah! primiero è questo addio
de' tormenti che mi dà.

Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.

Scena quarta

Coro di cortigiani, indi Hervey.

PRIMO CORO

Ebben? dinanzi ai giudici
quali dei rei fu tratto?

SECONDO CORO

Smeton.

PRIMO CORO

Ha forse il giovine
svelato alcun misfatto?...

SECONDO CORO

Ancor l'esame ignorasi.
Chiuso tutt'ora egli è.

TUTTI

Ah! tolga il ciel che il debole
ed inesperto core
sedur si lasci o vincere
da speme o da timore;
tolga ch'ei mai dimentichi
che accusatore è il re.

Si aprono le porte, esce Hervey.

CORO

Ecco, ecco Hervey.

HERVEY

(ai soldati che partono)

Si guidino.

Anna e Percy.

CORO

(circondandolo)

Che fia?

HERVEY

Smetton parlò.

CORO

L'improvvido

Anna accusata avria?

HERVEY

Colpa ei svelò che fremere,

ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta.

CORO

Ahi! misera!

(Accusatore è il re.)

Scena quinta

Enrico, Hervey e coro.

HERVEY

Scostatevi... il re giunge...

(il coro si ritira)

E dal consesso

chi vi allontana?

ENRICO

Inopportuna or fora
la mia presenza. Il primo colpo è sceso;
chi lo scagliò si asconda.

HERVEY

Oh! come al laccio
Smeton cadea!

ENRICO

Nel carcer suo ritorni
il giovin cieco, e a creder segua ancora,
finché sospesa è l'ora
della vendetta mia, d'aver salvata
d'Anna la vita. Ella si appressa.

HERVEY

E quinci
vien condotto Percy fra suoi custodi.

ENRICO

(per uscire)
Si eviti.

Scena sesta

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle Guardie. Enrico ed Hervey.

ANNA

(da lontano)
Arresta, Enrico!

(Enrico vuol partire, avvicinandosi con dignità)
Arresta... e m'odi.

ENRICO

Ti udrà il consiglio.

ANNA

A' piedi tuoi mi prostro.
Svenami tu, ma non espormi, o sire,
all'onta d'un giudizio: il regio nome,
fa che in me si rispetti.

ENRICO

Hai rispettato
il regio grado tu? Moglie d'Enrico
ad un Percy scendevi.

PERCY

(che si era tirato in disparte a queste parole s'avvanza)

E su di questo
dispregiato Percy non isdegnasti
farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

ENRICO

Fellone! e ardisci?...

PERCY

Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
a tribunal più santo e più tremendo
che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro
ch'ella non ti offendeva... che me scacciava,
che all'audace mia speme ardea di sdegno...

ENRICO

Dell'amor suo più degno
un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
e cento adduce testimoni...

ANNA

(con forza)

Cessa
a questa iniqua accusa
mia dignità riprendo, ed altamente
di Smeton seduttor te, sire, io grido.

ENRICO

Audace donna!

ANNA

Io sfido
tutta la potenza. Ella può darmi
morte, ma non infamia. È mio delitto
l'aver posposto al trono un nobil core
come il cor di Percy; l'aver creduta
felicità suprema
l'esser di un re consorte.

PERCY

Oh, gioia estrema!
No, così turpe affetto
tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
con tal certezza il mio destino attendo...
ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENRICO

Che intendo!

Ambo morrete, o perfidi;
chi può sottrarvi a morte?

PERCY

Giustizia il può...

ANNA

Giustizia!...

Muta è d'Enrico in corte.

ENRICO

Ella a tacersi apprese
quando sul trono inglese
ceder dovette il loco
una regina a te.

PERCY

Ma parlerà fra poco
e tu l'ascolta, o re.
Se d'un tradito talamo
dessi vendetta al dritto,
soltanto il mio si vendichi...
esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

ENRICO

Voi sposi!...

ANNA

Ah! che di' tu?

ENRICO

Tant'osi?

PERCY

Riprendo i dritti miei:
ella sia resa a me.

ENRICO

E sposa sua tu sei!...

ANNA

(titubante)

Io...

PERCY

Puoi negarlo?...

ANNA

(Ahimè...)

Insieme**PERCY**

Fin dall'età più tenera
tu fosti mia, lo sai;

tu mi tradisti; io misero
anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha tradita,
ti toglie onore e vita...
Le braccia io t'apro, io voglio
renderti vita e onore.

ANNA

Ah, del tuo cuor magnanimo
qual prova a me tu dai!
Perisca il dì che perfida,
te pe 'l crudel lasciài!
M'ha della fé tradita
il giusto ciel punita...
io non trovai nel soglio
altro che affanno e orror.

ENRICO

(Chiaro è l'inganno, inutile,
chiara la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere
ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
tu rimarrai punita...
Più rio non avrai cordoglio,
strazio ne avrai maggior.)

ENRICO

Al consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA

Anco insisti?

PERCY

Il consiglio ne ascolti.

ENRICO

Va', confessa gli antichi tuoi nodi;
non temer ch'io li voglia disciolti.

ANNA

Ciel! Ti spiega... furore represso
più tremendo sul volto ti sta.

ENRICO

Coppia iniqua! L'inganno tuo stesso
sull'odiato tuo capo cadrà!

Insieme

ENRICO

Salirà d'Inghilterra sul trono
altra donna più degna d'affetto:
abborrito, infamato, reietto
il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA E PERCY

Quanto, ah! quanto è funesto il tuo dono
altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra mai più non intenda
l'empio strazio che d'Anna si fa.

Anna e Percy partono fra Soldati.

Scena settima

Enrico indi Giovanna Seymour.

ENRICO

Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy! No, mai: menzogna è questa
onde sottrarsi alla tremenda legge
che la condanna mia colpevol moglie.
E sia pur ver; la coglie
legge non men tremenda... e la sua figlia
ravvolge anch'essa nella sua ruina.

GIOVANNA

Sire...

ENRICO

Vieni, Seymour... tu sei regina.

GIOVANNA

Ah! Sire... il mio rimorso
mi guida al vostro piè.

(per prostrarsi: Enrico la solleva)

ENRICO

Rimorso...

GIOVANNA

Amaro,
estremo, orrendo, Anna vid'io... l'intesi;
il suo pianto ho nel cor; di lei pietade,
in un di me; del suo morir cagione
esser non vo', né posso... Ultimo addio
abbia il mio re.

ENRICO

Più che il tuo re, son io:
l'amante io son, l'amante
ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
altri ne avrà più sacri.

GIOVANNA

Ah! non li avessi
mai proferiti quei funesti giuri,
che mi han perduta; ad espiarli, o sire,
ne andrò in remoto asilo ove non giunga
vivente sguardo, ove de' miei sospiri
non oda il suono altri che il ciel...

ENRICO

Deliri?
E donde in te sì strano
proposto, o donna? E spero tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'aborro adesso,
l'aborro or più che sì t'affligge, e turba
che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

GIOVANNA

Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita
alla virtù preposta...
per quegli amari spasimi,
pe 'l pianto che mi costa...
odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
innanzi al cielo e agli uomini
rea non mi far di più.

ENRICO

Stolta! Non sai...
(si apron le porte delle sale)

ENRICO

Ma frenati:
sciolto è il consiglio.

GIOVANNA

Ah! m'odi...

ENRICO

(severamente)
Frenati.
(Giovanna rimane afflittissima)

Scena ottava

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del consiglio, accorrono da tutte le parti Cortigiani e Dame.

HERVEY

I pari unanimi
sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
è condannata a morte,

e seco ognun che complice
e istigator ne fu.

CORO

A voi, supremo giudice
commessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
è la real clemenza:
i re pietosi, immagine
sono del ciel quaggiù.

ENRICO

Rifletterò: giustizia
prima è dei re virtù.

Prende la sentenza dalle mani degli sceriffi. Giovanna s'avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.

GIOVANNA

Ah! pensate che rivolti
terra e cielo han gli occhi in voi;
che ogni core ha i falli suoi
per dovere altrui mercé.
La pietade Enrico ascolti,
se al rigore è spinto il re.

Insieme

ENRICO

Basta: uscite e ancor raccolti
siano i pari innanzi a me.

CORO

La pietade Enrico ascolti,
se al rigore è spinto il re.

Partono. Enrico entra nella sala del consiglio.

Scena nona

*Atrio nelle prigioni della Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.
Percy scortato dalle Guardie, indi Rochefort.*

PERCY

Tu pur dannato a morte,
tu di niun fallo reo?

ROCHEFORT

Fallo mi è grave
l'esser d'Anna fratello.

PERCY

Oh! in qual ti trassi
tremendo abisso!

ROCHEFORT

Io meritai cadervi.
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PERCY

Oh! amico... al mio cordoglio
il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
potessi ancor, men dolorosa e amara
la morte mi faria questa speranza.

ROCHEFORT

Dividiamoci da forti... alcun s'avanza.

Scena decima

Hervey, Percy, Rochefort.

HERVEY

A voi di lieto evento
nunzio son io. Vita concede ad ambi
clemente il re.

PERCY

Vita a noi! ed Anna?...

HERVEY

La giusta sua condanna
subir dev'ella.

PERCY

E me si vile ei tiene
che viver voglia, io reo, quando ella muore,
ella innocente! A lui ritorna, e digli
ch'io ricusai così funesto dono.

HERVEY

Che ascolto?

(a Rochefort)

Voi?

ROCHEFORT

Pronto al giudizio io sono.

PERCY

Vivi tu te ne scongiuro,
tu men tristo e men dolente;
cerca un suolo, in cui sicuro
abbia asilo un innocente;
cerca un lido in cui vietato
non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
resti in terra a lagrimar.

ROCHFORT

Oh! Percy! Di te men forte,
men costante non son io.

HERVEY

Risolveste?

ROCHFORT

Udisti...

ROCHFORT E HERVEY

Morte.

HERVEY

Sian divisi.

PERCY E ROCHEFORT

Amico!... addio.

PERCY

Nel veder la tua costanza
il mio cor si rasserena,
non temea che la tua pena
non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim'ora che s'avanza
ambedue sfidar possiamo,
che nessun quaggiù lasciamo,
né timore, né desir.

Si danno un addio e partono fra i Soldati.

Scena undicesima

Escono i servi di Anna dalla prigione ov'è rinchiusa.

CORO

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

(parte)

Or muta e immobile qual freddo sasso;
or lungo e rapido studiando il passo;
or trista or pallida, com'ombra, in viso;
or componendosi ad un sorriso:
in tanti mutasi diversi aspetti,

quanti in lei sorgono pensieri e affetti
nel suo delirio, nel suo dolor.

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

Scena dodicesima

Anna dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri.

Silenzio universale. Servi la circondano vivamente commossi. Ella l'osserva attentamente sembra rasserenarsi.

ANNA

Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
giorno di nozze. Il re mi aspetta... è acceso
infiorato l'altar. Datemi tosto
il mio candido ammanto; il crin m'ornate
del mio serto di rose...
che Percy non lo sappia... il re l'impose.

CORO

Oh! memoria funesta!

ANNA

Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga.
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. È vano. Ei viene...
ei mi accusa... ei mi grida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
misera estrema... Tu sorridi?... Oh gioia!
Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami
castel natio,
ai verdi platani,
al quieto rio,
che i nostri mormora
sospiri ancor.
Colà, dimentico
de' corsi affanni,
un giorno rendimi
de' miei primi anni,
un giorno solo
del nostro amor.

CORO

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzar il cor?

Scena tredicesima

Odesi suono di tamburi. Si presentano le Guardie. Hervey e Cortigiani.

ANNA

(scuotendosi)

Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey, le guardie?...

(le osserva attentamente. Rinviene dal suo delirio)

HERVEY

(alle guardie)

Ite, dal carcer loro

sian tratti i prigionieri.

ANNA

Oh! in quale istante

del mio delirio mi riscuoti, o cielo!

A che mai mi riscuoti...

Escono da varie prigioni Rochefort, Percy e poi ultimo Smeton.

ROCHEFORT E PERCY

Anna!

ANNA

Fratello!

E tu, Percy!... per me, per me morite!

SMETON

Io solo vi perdei, me maledite...

(avanzandosi si prostra ai piedi d'Anna)

ANNA

Smeton!

(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)

PERCY

Iniquo!

SMETON

Ah, sì... Io son... ch'io scenda

con tal nome fra l'ombre, io mi lasciai

dal re sedurre. Io v'accusai credendo

serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

un insano desire, una speranza

ch'io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi.

ANNA

Smeton!... Ti appressa.
Sorgi che fai? Ché l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?

Smeton è sempre in ginocchio; ella lo alza.

ROCHFORT

Anna.

PERCY

Che dice?

DONZELLA

Ritorna a vaneggiar.

ANNA

Un suon sommesso
tramandan esse come il gemer tronco
di un cor che mora... Egli è il mio cor ferito
che l'ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

ROCHFORT, PERCY E SMETON

Oh! rio martir!

CORO

Delira.

Insieme**ANNA**

Cielo: a' miei lunghi spasimi
concedi alfin riposo
e questi estremi palpiti
sian di speranza almen.

TUTTI

L'estremo suo delirio
prolunga, o ciel pietoso;
fa che la sua bell'anima
di te si desti in sen.

Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane.

Anna rinviene a poco a poco.

ANNA

Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
suon festivo? che fia? favellate.

CORO

ANNA

Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
d'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle damigelle)

TUTTI

Ciel! Risparmia al suo core trafitto
questo colpo a cui regger non sa.

ANNA

Coppia iniqua, l'estrema vendetta
non impreco in quest'ora tremenda;
nel sepolcro che aperto m'aspetta
col perdon sul labbro si scenda,
ei m'acquisti clemenza e favore
al cospetto d'un dio di pietà.

(sviene)

TUTTI

Sventurata... Ella manca... Ella more!

Si presentano gli Sceriffi a prendere i Prigionieri.

Rocheport, Smeton e Percy vanno loro incontro e additando Anna, esclamano:

TUTTI

Immolata una vittima è già!

Fine del libretto.